

L'anziano si è sparato un colpo alla testa ma il proiettile non è entrato nel cranio. Soccorso dal suo medico di famiglia e operato, le sue condizioni non sono gravi

Costretto a vivere con una modesta pensione aveva esaurito i 16 tagliandi di esenzione. Malato, aveva bisogno di molte medicine e non sapeva come fare per comperarle

«Non ho i soldi per curarmi, mi uccido»

Pensionato leccese tenta il suicidio perché ha finito i bollini

L'INTERVENTO

Cancelliamo la legge con un referendum

VASCO GIANNOTTI

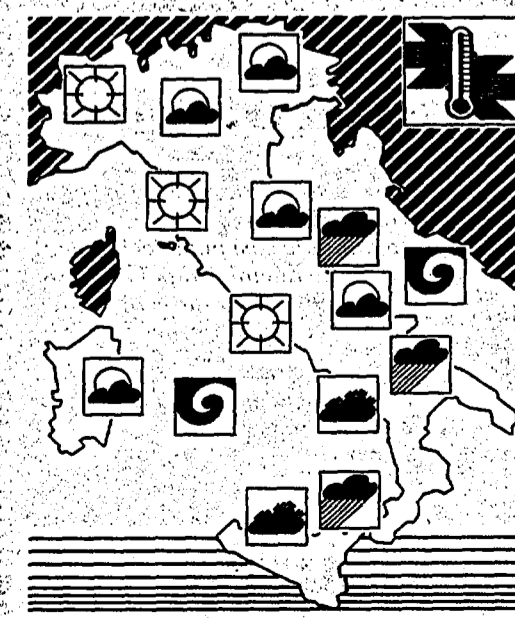
ROMA. Mercoledì il Consiglio dei Ministri discuterà misure di correzione del famigerato decreto De Lorenzo sulla Sanità, così palesemente fallimentare. Chissà se negli intervalli tra un biltz e l'altro il neo-ministro Costa avrà trovato il tempo per elaborare proposte che non siano gli ennesimi pannicelli caldi. C'è da temere che non sarà così, che il movimento di protesta che si leva dal paese ancora una volta non troverà risposta.

Le anticipazioni sulle stesse «novità» non sono infatti che conferme del penoso metodo contorsionista e della filosofia assicurativa che ispirano tutta l'opera del governo Amato: scaricare il disavanzo pubblico sui cittadini, in particolare sui più deboli e più esposti; non affrontare le radici della crisi, ma tamponare affannosamente qua e là. Più bollini agli anziani bene, ma è un'elemosina. Una manciata di soldi ai Comuni per assistere gli indigenti: ben misero palliativo, se perfino i più poveri dovranno contribuire a pagare quando si ammalano.

D'altronde, anche restandoci dentro un calcolo solo economico, abbiamo dimostrato che la spesa sanitaria può essere drasticamente ridotta, senza pesare sui cittadini con balzelli iniqui, complicati, caotici, e per di più inutili: 4.600 miliardi è quanto il governo calcola di incassare con il sistema di ticket e dell'autocertificazione. Il Movimento federale democratico ha documentato che, intanto, ne sta spendendo una buona parte nella sola riscossione. Oltre al pressapochismo e all'incompetenza, c'è una logica in questa follia? Sì c'è, è il preciso disegno di favorire la sanità privata, e la determinata volontà di non colpire gli abusi e gli sprechi, e chi ci guadagna sopra. Gli effetti si vedono, è già in atto una specie di fuga dal servizio pubblico: a calcoli fatti, in molti casi, come per le analisi, i cittadini ritengono più conveniente pagare i privati.

Il Pds ha presentato alla Camera una proposta di legge in direzione esattamente opposta: elimina tutte le forme di partecipazione dei cittadini alla spesa sanitaria, razionalizza e valorizza il servizio pubblico e recupera de-

CHE TEMPO FA



Rischiare di morire per i famigerati «bollini» per le medicine: anche questa è malasanità, per certi versi la peggiore. Disperato perché li aveva già terminati e non sapeva come fare a pagarsi le cure di cui aveva bisogno, un pensionato di Casarano, in provincia di Lecce, si è sparato un colpo di pistola alla testa. Il proiettile non è però penetrato nel cranio, e con un delicato intervento i medici sono riusciti a salvarlo.

PIETRO STRAMBA-BADALIE

ROMA. Un colpo di pistola, secco, proprio all'altezza dell'orecchio destro, Antonio Rainò, un pensionato di 85 anni di Casarano, in provincia di Lecce, ha tentato così ieri mattina di togliersi la vita. Ma il proiettile si è fermato nell'orecchio, senza penetrare nel cranio, e così i medici del pronto soccorso del paese hanno potuto salvarlo. Ora è lì, in un letto d'ospedale, perfettamente lucido ma ancora più «mortificato», come lui stesso ha dichiarato, non solo «per il gesto compiuto», ma soprattutto per la sua condizione di anziano solo, malato e costretto alla fatica e all'umiliazione di vivere con quella che lui stesso definisce una «misera pensione».

Ma non è stata la povertà in sé a spingere Antonio Rainò ad aprire il cassetto, estrarre la pistola, controllare che fosse carica, puntarla alla testa e premere il grilletto. No, con quella era abituato a convivere da anni, e bene o male era sempre riuscito a vivere rinunciando non solo al superfluo, ma anche a tante cose che altri possono permettersi il lusso di considerare indispensabili. A



Coda di pensionati per il ritiro dei bollini

gliarsi a gran velocità la sua scorta. E negli ultimi giorni anche l'ultimo «bollino» se n'era andato sull'ennesima ricetta. Sempre più angosciato, si chiedeva come avrebbe potuto fare in futuro a pagarsi le cure con quella sua pensione, appunto, «misera», appena sufficiente per conciliare un oculato pranzo con una cena risicata. Un'angoscia che deve essersi poco per volta trasformata in disperazione. E c'erano sicuramente disperazione, rabbia, ma soprattutto umiliazione in lui ieri mattina quando ha radunato il coraggio e in pochi minuti ha messo in atto un gesto probabilmente meditato da qualche tempo.

L'ha raccontata lui stesso ai medici che l'hanno operato salvandogli la vita la sequenza culminata con quel colpo di pistola nell'appartamento solitario. A salvarlo - la ferita non era in sé gravissima, ma senza soccorsi, l'anziano avrebbe potuto morire dissanguato - è stato il suo medico di famiglia, il dottor Bruno Pagliaro, che come ogni mattina era passato a trovarlo per controllare le sue condizioni di salute. E, forse, anche per farlo sentire un poco meno solo. Il medico l'ha «trovato sanguinante», la pistola ancora lì vicino, e dopo un rapido esame l'ha portato all'ospedale di Casarano, dove un delicato inter-

vento chirurgico ha consentito di dichiararlo fuori pericolo. Un gesto inconsueto, sicuramente, quello del pensionato leccese. Forse - come l'elichettista sbrigativamente le agenzie di stampa - un'«improvvisa crisi depressiva». Può darsi. Un caso limite, sicuramente, ma non per questo meno indicativo delle tragedie umane cui possono portare certi provvedimenti. Il neoministro della Sanità assicura che dall'anno prossimo il sistema dei «bollini» sarà eliminato. Ma per quest'anno? Quanti nuovi «bollini» ci saranno per Antonio Rainò, suicida mancato perché non poteva più permettersi di curarsi?

Valanga di sfratti a dicembre, i canoni aumentano del 300 per cento

Guerra sui «patti in deroga»

I nuovi affitti per pochi eletti

DANIELA QUARISIMA

ROMA. È di nuovo guerra sul fronte della casa, un conflitto mai spento per la verità, ma solo anestezizzato da decenni di equo canone. Il risveglio, con l'introduzione dei «patti in deroga», è da incubo, aumenti esorbitanti dei canoni, avvisi di sfratto, sfratti repressivi esecutivi dalla forza pubblica. Arriva da Firenze l'eco di una battaglia annunciata: Alberto Tirelli, assessore comunale alla casa, ha lanciato un appello ai cittadini sfrattati dalle Assicurazioni Generali, di boicottare la compagnia non stipulando più polizze o annullando quelle già esistenti. Insomma, lungi dal rappresentare un punto di arrivo, come da più parti si era auspicato, i «patti in deroga» hanno per così dire risvegliato una situazione di grande disagio nel nostro paese. Patti in deroga, definizione

dati degli inquilini, il Sunia. In questo quadro, fasce consistenti della popolazione, come i pensionati e i lavoratori a basso reddito, sono di fatto esclusi dal diritto alla casa. Ma quello che determinerà una vera e propria esplosione del problema «casa» arriverà con il 31 dicembre prossimo, quando scadrà la sospensione degli sfratti prevista dalla legge, con oltre 950.000 provvedimenti che rischiano di andare in esecuzione e con 400.000 famiglie per le quali sono già stati richiesti sfratti esecutivi. A turbare, se ancora ce ne fosse bisogno il mercato degli affitti, è giunto anche il «740» - lo ha denunciato Corrado Strozzi Fogliani, presidente della Confindustria - dalle istruzioni per la compilazione si evince, infatti, che i proprietari di case in affitto rischiano di dover dichiarare un reddito imponente maggiore di quello previsto dalla legge per il pagamento delle

imposte sui redditi. Quindi, mentre la tassa sullo sfratto non c'è più, se ne introduce una sugli appartamenti dati in locazione. Il problema è, sostiene il segretario generale del Sunia Luigi Pallotta, di superare, con opportune modifiche, i «patti in deroga», che così come sono non permettono il rientro delle case sfitte sul mercato. Sospendere l'esecuzione degli sfratti, limitare gli aumenti degli affitti (massimo 30 per cento per i nuovi contratti e massimo il tetto dell'inflazione per l'aggiornamento dei canoni in corso), la creazione di un fondo sociale a sostegno dei redditi più bassi. L'incubo all'orizzonte è quello delle baracche ai margini delle grandi metropoli americane, dove trovano rifugio migliaia di persone escluse da ogni possibilità di ottenere un'abitazione decente.

Messe durante le lezioni

Critiche alla sentenza Sott'accusa anche Jervolino «È come un ayatollah»

Reazioni indignate e polemiche per la decisione del Consiglio di Stato, che considera lecite le messe e le altre cerimonie cattoliche nelle scuole, durante le ore di lezione. L'Arcidiocesi di Bologna: «Siamo soddisfatti...». Ma le associazioni studentesche «A Sinistra», il coordinamento genitori democratici e il comitato bolognese «Scuola e Costituzione» protestano e attaccano Rosa Russo Jervolino.

ROMA. La messa nell'orario di lezioni è legittima, ha deciso due giorni fa il Consiglio di Stato, e ora è scoppiata la polemica. Ha toni rissanti e soddisfatti solo la Chiesa, che da questa ultima guerra in carta bollata è, di nuovo, uscita vittoriosa: ha ottenuto ciò che voleva, le porte delle scuole sono aperte ai vescovi e ai sacerdoti, che, durante le ore di lezione, potranno celebrare cerimonie e impartire benedizioni. Chi non è d'accordo, ha una sola possibilità: non partecipare. In realtà, per un soffio il Consiglio di Stato ha deciso che i «riottosi» durante le cerimonie cattoliche, non saranno obbligati a studiare. Non si capisce bene, però, se questi studenti e i loro docenti potranno andare a casa. Più probabile che resteranno in classe a fare niente.

E ieri l'Arcidiocesi di Bologna (in Emilia un anno fa era scoppiata la questione-messe), ha diffuso un comunicato vittorioso, dove la vittoria non è gridata e il periodo è lieve: «... Notiamo con soddisfazione che il Consiglio di Stato ha espresso un orientamento favorevole al contenuto della circolare ministeriale secondo la quale spetta ai consigli d'istituto consentire lo svolgimento di pratiche religiose in orario scolastico... Abbiamo sempre sostenuto che queste scelte si giustificano come espressioni di democrazia e di autonomia della scuola, secondo i principi di partecipazione e di pluralismo... Si tratta ovviamente di iniziative proposte e, non im-

poste, per cui va sempre rispettata la libertà di quelli che non intendono parteciparvi...». Firmato, Fiorenzo Facchini, vicario episcopale per il settore università e scuola. C'è la levità di monsignor Facchini e ci sono le reazioni indignate dei genitori democratici, delle associazioni «A Sinistra», del comitato «Scuola e Costituzione». Gli studenti di «A Sinistra» ce l'hanno, soprattutto, con Rosa Russo Jervolino, cui non si perdona di avere fatto ricorso al Consiglio di Stato, dopo che il Tar dell'Emilia aveva bloccato messe e cerimonie: «Il ministro sembra indossare le vesti di un ayatollah cattolico... I suoi atteggiamenti censori mostrano un scarso rispetto per una Pubblica Istruzione «pubblica» e per il ruolo che dovrebbe rappresentare». Si annunciano anche manifestazioni in tutta Italia e un sit-in, nei prossimi giorni, a Roma, davanti al ministero.

Il comitato bolognese «Scuola e Costituzione» (che, insieme con altri, aveva fatto ricorso al Tar), in una nota definisce «assurda e contraddittoria» la decisione presa dal Consiglio di Stato e chiede che il tribunale amministrativo regionale arrivi immediatamente alla sentenza di merito. Anche il Coordinamento genitori democratici si è fatto avanti, esprimendo «viva indignazione e profonda preoccupazione per una decisione che appare dettata da grave superficialità».

Signor Presidente,

in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini scontii il resto della sua pena in Italia

Firma _____

Professione _____

President Clinton,

in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an Italian prison

Signature _____

Occupation _____

Ritagliate la cartolina qui sopra, mettetela in una busta chiusa, affrancata con un bollo da 1.250 lire, e spedite la al seguente indirizzo: PRESIDENT W.J. CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., USA.

ItaliaRadio

Programmi

- 8.10 Speciale Andreotti Con C. Mastella
- 9.10 Rassegna stampa
- 10.10 Filo diretto. Giglia Tedesco risponde allo 06/6791412-6796539
- 11.10 Filo diretto. Speciale Andreotti. Con A. Bassolino, M. Brutti, P. Folena e S. Bonsanti
- 13.30 Libri: «L'ultima lezione» - la solitudine di Federico Caffè. Con E. Rea, A. Lettieri, P. Silos Labini, P. Leon, M. Fantini, R. Schiattarella e C. Bruni
- 15.30 Teatro: «Paolo, pop e rebelot». Con D. Vergassola e Lucia Vasini
- 16.10 Il programma. Con Remo Bodei e Paolo Rossi
- 17.10 Musica: intervista a Massimo Riva
- 17.30 «Adesso tocca a Noi». La radio dei ragazzi
- 18.30 Domenica Rock.
- 20.30 «Sulcis in fundo». Dal teatro Colosseo di Roma manifestazione e sostegno della lotta dei minatori del Sulcis igliese.

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Tariffe pubblicitarie

... A mod. (mm.39 x 40)

- Commerciale ferial L. 430.000
- Commerciale festivo L. 550.000
- Finestrella 14 pagina ferial L. 3.540.000
- Finestrella 14 pagina festiva L. 4.830.000
- Manchette di testata L. 2.200.000
- Redazionali L. 750.000
- Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti Feriali L. 635.000 - Festivi L. 720.000
- A parola: Necrologie L. 4.800
- Partecip. Lutto L. 8.000
- Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.